

comunità montana
della valle del boite



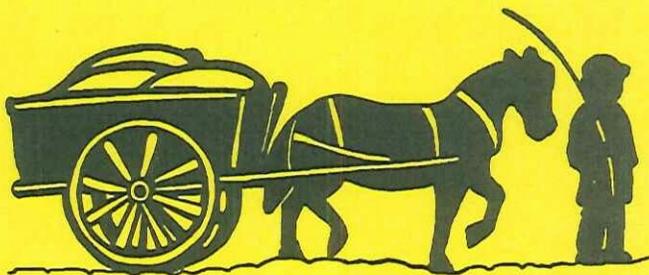
unione
europea



giunta regionale
del veneto

intervento cofinanziato dall'iniziativa comunitaria Leader II fondo FERS

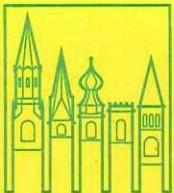
Antica Strada Regia



Itinerario

"Damos - Valle"

Strada della Greola



comunità montana
della valle del boite



unione
europea



giunta regionale
del veneto

intervento cofinanziato dall'iniziativa comunitaria Leader II fondo FERS

Antica Strada Regia



Itinerario

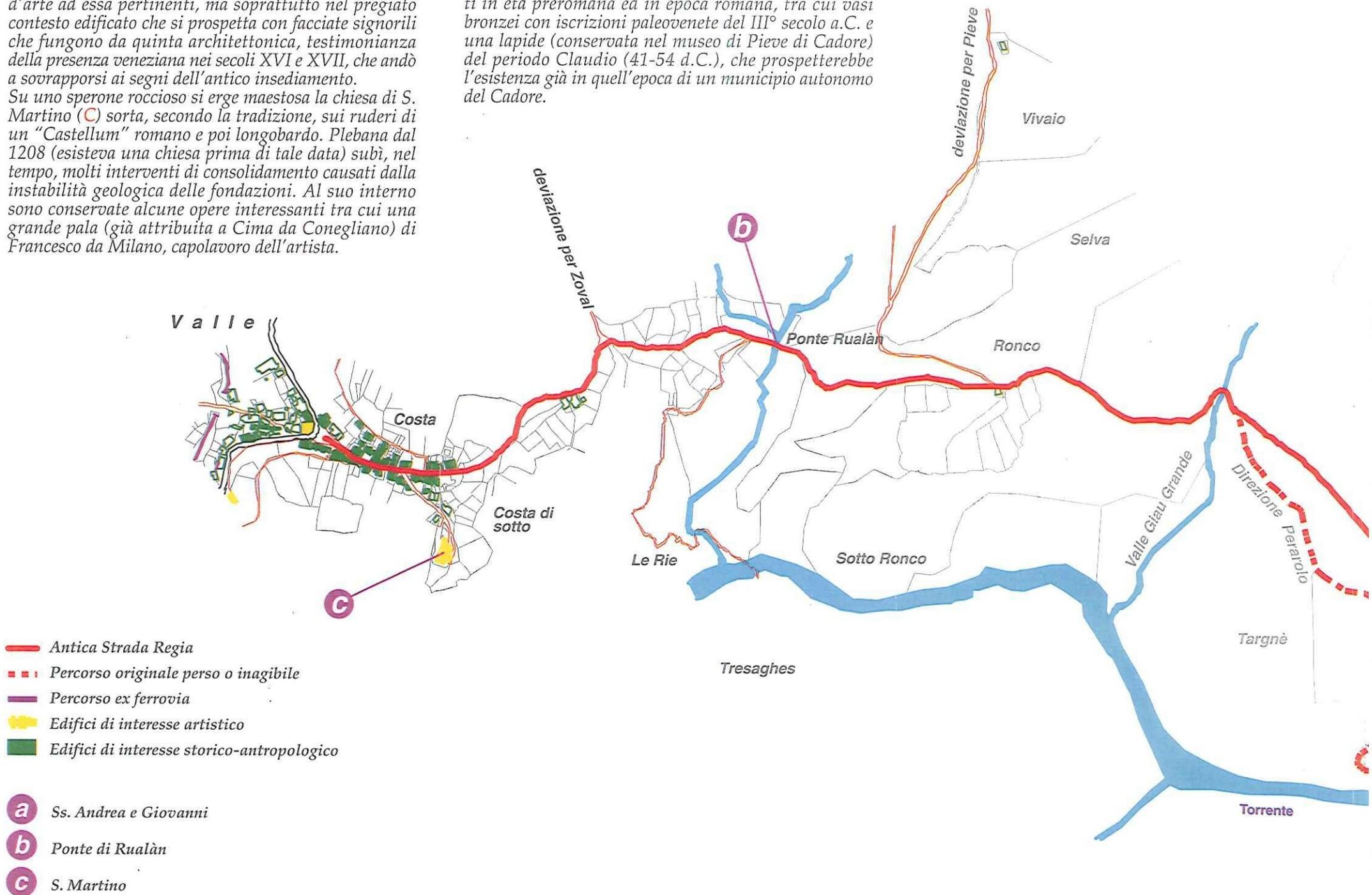
"Damos - Valle"

Strada della Greola

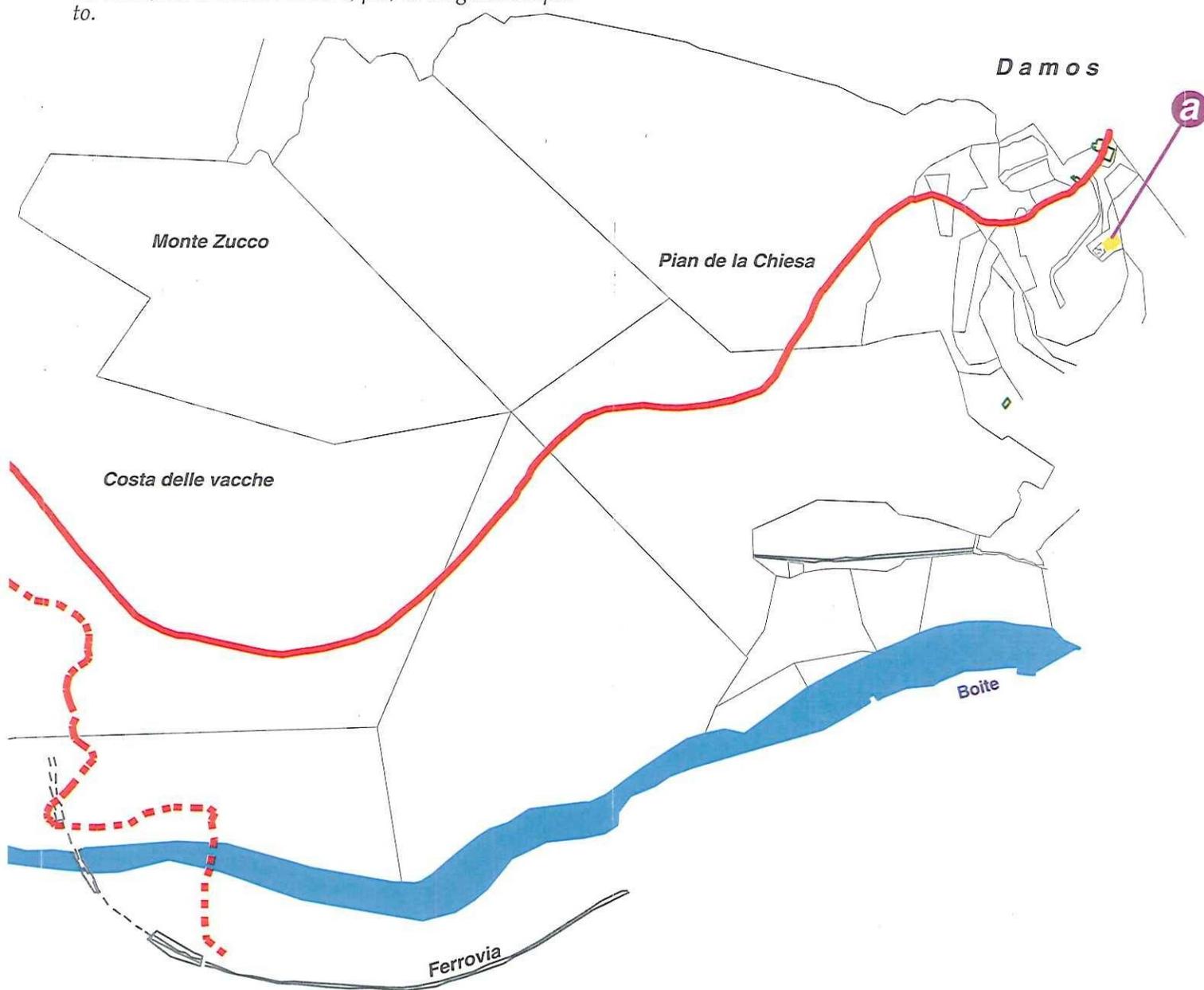
Il tratto di strada che attraversa il centro storico di Costa di Sotto, a Valle di Cadore, conserva ancora molti caratteri originari, riconoscibili non solo nelle opere d'arte ad essa pertinenti, ma soprattutto nel pregiato contesto edificato che si prospetta con facciate signorili che fungono da quinta architettonica, testimonianza della presenza veneziana nei secoli XVI e XVII, che andò a sovrapporsi ai segni dell'antico insediamento.

Su uno sperone roccioso si erge maestosa la chiesa di S. Martino (C) sorta, secondo la tradizione, sui ruderi di un "Castellum" romano e poi longobardo. Plebana dal 1208 (esisteva una chiesa prima di tale data) subì, nel tempo, molti interventi di consolidamento causati dalla instabilità geologica delle fondazioni. Al suo interno sono conservate alcune opere interessanti tra cui una grande pala (già attribuita a Cima da Conegliano) di Francesco da Milano, capolavoro dell'artista.

L'ampio pianoro, sul cui bordo inferiore si sviluppa il tracciato della strada, è luogo di soventi ritrovamenti archeologici, che testimoniano la presenza di insediamenti in età preromana ed in epoca romana, tra cui vasi bronzei con iscrizioni paleovenete del III° secolo a.C. e una lapide (conservata nel museo di Pieve di Cadore) del periodo Claudio (41-54 d.C.), che prospetterebbe l'esistenza già in quell'epoca di un municipio autonomo del Cadore.



In prossimità del bivio ove la strada dirama in direzione di **Pieve di Cadore**, si incontra il vecchio ponte ligneo di Rualân (B), sospeso sopra un orrido precipizio; unico esempio di ponte coperto storico in Cadore. In questa località la tradizione vuole si sia svolto il combattimento in cui le truppe veneziane e cadorine, comandate da Bartolomeo d'Alviano, uscirono vittoriose sulle truppe imperiali di Massimiliano d'Austria nella famosa battaglia del 1508, che il Tiziano celebrò, poi, in un grande dipinto.



Il tragitto antico, comunemente chiamato *Via Romana*, originariamente risaliva da Perarolo ed era conosciuto, in questo ripido tratto, con la denominazione di *Strada della Grèola* (o *Berula?*). In alcuni tratti è ancora riconoscibile l'antica pavimentazione formata da lastroni di pietra, profondamente incisi dall'abrasione secolare delle ruote dei carri. Ora la strada è interrotta in prossimità dell'attraversamento del Torrente Boite, rimanendo percorribile la deviazione che conduce a Damòs.

Il minuscolo e ormai disabitato nucleo di **Damòs**, timidamente adagiato su un soleggiato ripiano alle pendici del Monte Zucco, regala al visitatore l'emozione di qualche attimo di silenzio e di serenità. L'esistenza della chiesetta (A), che domina il sito, dedicata ai Santi Andrea e Giovanni, è documentata fin dall'anno 1348, mentre cinquecenteschi sono lo stile e la dimensione attuale. L'interno è pregevolmente decorato con begli affreschi ad opera di autore anonimo, anche se alcuni commentatori vogliono riconoscerli la scuola Vecelliana. Come un tempo tutte le chiese principali del Cadore, ora ultima la chiesa di Damòs conserva il sagrato chiuso da un muretto: la cortina dei cadorini, dove si seppellivano i morti della borgata.



Cenni Storici

La Strada Regia collegava la pianura veneta con il Tirolo, prima della costruzione della Strada di Alemagna, inaugurata nel 1832.

Con certezza la Strada Regia esiste, ed è importante come via di comunicazione Nord-Sud, attorno all'anno Mille, quando sullo scoglio di Botestagno, 4 km a monte di Cortina, sorge un sistema fortificato divenuto poi Castello munitissimo, che dominava e controllava la strada che passava attraverso la sua cinta.

Secondo gli storici la strada sarebbe divenuta carreggiabile almeno a partire dagli anni della terza crociata. Risale all'anno 1428 il primo documento certo sull'esistenza ed importanza della Strada Regia; si tratta della relazione lasciataci da Giovanni e Gaspare Danieli inviati dalla città di Pordenone in missione diplomatica presso il Duca del Tirolo.

I due ambasciatori partirono da Pordenone il 13 ottobre e, passando per Tarvisio, la Carinzia, la Valle dell'Inn, giunsero ad Innsbruck il 13 novembre impiegando un mese esatto, comprese due tappe forzate in attesa della verifica dei loro documenti da parte di potenti locali.

Il ritorno avvenne attraverso la Strada Regia, per la Pusteria, la Valle del Boite e del Piave. Impiegarono sei

giorni esatti viaggiando a cavallo e percorrendo da 25 fino a 35 miglia al giorno. Nel 1484 un frate, di nome Felix Schmid, latinizzato Faber, da Ulm, di ritorno da un pellegrinaggio in Terrasanta, dopo una sosta a Venezia, percorse la Strada Regia per ritornare al suo convento. Raggiunto il Cadore, così lo descrisse: "...salendo una ripida collina finalmente arrivammo in Cadore. Il Cadore è una regione interamente montuosa, un tempo sotto il dominio dei veneziani. I nostri lo chiamano volgarmente Hadober... in quella regione incontrammo molti ostacoli sul nostro cammino; sia la strada sia gli spiazzi pubblici per lo scambio erano occupati per intero da carri, veicoli di ogni genere e muli imbastati che trasportavano vino italico e friulano in Germania. Più oltre altri carretti ci venivano incontro senza che vi fosse la possibilità di un percorso alternativo a causa della neve. Quando dovevamo incrociare, ed uscivamo dal solco, i cavalli affondavano nella neve fino alla pancia ed era una fatica improba farli venir fuori. C'erano tanti e tanti veicoli da farci veramente penare e quasi rimpingevamo la traversata sulla galea del mare tempestoso."

Altri viaggiatori sulla Strada Regia lasciarono testimonianza:

- Nel 1508 la strada fra Ampezzo e Pieve è percorsa dall'esercito di Sixt von Trautson che va a conquistare il castello di Pieve, venendo poi sconfitto e ucciso da Bartolomeo d'Alviano sulla piana di Valle.
- Nel 1509 la strada sarebbe stata percorsa da Martin Lutero per recarsi a Roma.
- Nel 1511 la strada viene percorsa dall'Imperatore Massimiliano d'Austria che, preso il Castello di Botestagno, dove alloggia, scende a conquistare quello di Pieve (7-8 dicembre 1511).
- Nel 1547 la percorre Tiziano da Pieve ad Augsburg (Augusta), invitato colà dall'Imperatore Carlo V, ma sul tratto da Venezia a Pieve il pittore la percorreva quasi tutte le estati per recarsi a villeggiare in Cadore.
- Negli anni 1797-1809 i soldati francesi, e rispettivamente quelli austriaci, percorrono la Strada Regia in un andarivieni frenetico e i comuni attraversati sono costretti a continue riparazioni onde consentire il transito delle artiglierie. I lavori di manutenzione spettavano alla Magnifica Comunità di Cadore, che li delegava ai paesi attraversati non senza frequenti lagnanze da parte di questi per l'eccessivo onere.

Il trasporto avveniva attraverso un monopolio che aveva il nome di Ròdolo, in questa maniera: i carrettieri che aspiravano a qualche minuto guadagno col trasporto delle merci su strada, iscrivevano il loro nome nell'elenco ufficiale, tenuto da ciascuna Centuria. L'elenco

consisteva in un rotolo di pergamena, da qui il nome Ròdolo. I prescelti a fare il servizio venivano, poi, chiamati secondo il turno spettante.

Dopo la costruzione della nuova Strada d'Alemagna, l'Antica Strada Regia venne via via abbandonata, ma alcuni tratti furono ancora utilizzati dai valligiani fino alla metà del 1900.



La strada in prossimità di Damos

